

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 31 marzo 2000, n. 78, « Delega al governo in materia di riordino delle Forze Armate, Corpo forestale, Guardia di finanza e Polizia di Stato », all'articolo 1 stabilisce che l'Arma dei Carabinieri dipende dal Ministro dell'interno ed al successivo articolo 10 conferisce al Ministro dell'interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, attraverso il Dipartimento della pubblica sicurezza, l'esercizio delle funzioni di coordinamento e di direzione delle Forze di polizia, ricalcando l'impianto della legge n. 121 del 1981, meglio nota come legge di riforma della Polizia;

nell'attuale fase di definizione dei decreti delegati, di cui alla legge delega sopracitata, è assolutamente da escludere, da parte delle autorità preposte, una interpretazione della stessa che comporti il coinvolgimento nelle funzioni direttive del Dipartimento della pubblica sicurezza di forze diverse dalla Polizia di Stato, eludendo così l'impianto della legge n. 121 del 1981, meglio nota come riforma della Polizia di Stato —:

se il Governo, nell'attuazione della delega, come già previsto dalla legge n. 121 del 1981 e dalla successiva legge delega n. 78 del 2000, affiderà comunque, sia in sede nazionale che in sede locale, il coordinamento e la direzione del Dipartimento di pubblica sicurezza all'autorità civile. (3-05674)

COVRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro Vincenzo Visco, a Stresa, in occasione dell'incontro con gli esperti italiani e stranieri di coordinamento fiscale nell'Unione europea, ha dichiarato che il mancato risanamento dei conti pubblici è messo in discussione da un'eccessiva spesa perpetrata da parte delle regioni;

si ricorda che i trasferimenti dallo Stato alle regioni sono nel corso degli ultimi anni sempre minori —:

se non ritenga incredibile tale dichiarazione e, in caso contrario, se non ritenga di informarci sulla base di quali elementi il suddetto Ministro abbia fatto tale valutazione. (3-05675)

SELVA, MANTOVANO e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è in discussione il principio della libertà di manifestare il proprio pensiero ma soltanto il fatto della data e del luogo dove la manifestazione internazionale del cosiddetto « gay pride », orgoglio omosessuale, sono stati fissati —:

quale sia la posizione del Governo in ordine alla richiesta da più parti avanzata da centinaia di migliaia di messaggi al sindaco di Roma e ad altre autorità, richiesta ribadita ufficialmente anche dal presidente della regione Lazio, per il rinvio all'anno prossimo o in altra sede di tale manifestazione, che viene a coincidere, secondo il programma fissato, nell'anno del Giubileo e nella città in cui si trova anche la sede del Vaticano. (3-05676)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

finalmente cedendo alla cruda realtà e dunque abbandonando posizioni caratterizzate da ottimismo di maniera, il congresso americano ha espresso pessimismo sulle prospettive di una pace duratura nei Balcani;

la Commissione difesa del Senato americano ha diffuso il rapporto del *General Accounting Office* dal quale traspare che ben pochi progressi sono stati fatti per la creazione di governi democratici e pacifici impegnati seriamente nel necessario sforzo di riconciliazione etnica;

sembra che gli esiti del rapporto stiano irrobustendo la posizione di quanti, negli Stati Uniti, stanno sostenendo l'urgenza di un disimpegno militare americano dal Kosovo e dalla Bosnia;

il rapporto citato si limita a spiegare genericamente che le forze contrarie alla pace continuano ad avere influenza nei Balcani frenando i progressi verso la stabilità politica, ricordando non soltanto la presenza di organizzazioni paramilitari serbe e kosovare, ma anche l'imprevista presenza di numerose e forti bande di criminali comuni organizzate e finanziate da estremisti politici;

il rapporto prevede comunque che le fazioni ricominceranno a farsi la guerra nel momento stesso in cui la forza a guida Nato se ne dovesse andare dal Paese;

negli Stati Uniti, ormai, si allarga il fronte, sia fra i democratici che fra i repubblicani, di coloro che ritengono necessario un immediato disimpegno dall'area balcanica, tanto che il repubblicano John Warner (presidente repubblicano della Commissione difesa del Senato) ed il senatore democratico della Virginia Robert Byrd hanno proposto, con un emendamento alla legge di spesa del Pentagono, che il ritiro dal Kosovo inizi addirittura nell'imminente mese di giugno;

se è vero che il Presidente Clinton ha minacciato il voto, è comunque vero che l'opinione pubblica, cui il Senato è tradizionalmente molto sensibile, manifesta insofferenza per una guerra lontana, di non semplice comprensione e certamente molto costosa;

appare difficile dunque prevedere gli scenari prossimi venturi, anche perché un ritiro della Nato, se si accetta la logica che

ne ha ispirato l'intervento, apparirebbe assolutamente contraddittorio ed inconcepibile;

è necessario che l'Europa si faccia carico di definire una posizione comune anche per l'ipotesi di ritiro degli Stati Uniti d'America —:

se confermi l'affermarsi, negli Stati Uniti, di una tendenza a valutare con sempre maggiore insofferenza l'impegno militare nell'area del Balcani;

se i paesi europei della Nato abbiano esaminato la questione del paventato disimpegno americano che potrebbe, fra l'altro, scattare a brevissimo termine e se, in tale ipotesi, abbiano deciso di seguire la decisione statunitense ovvero abbiano assunto determinazione diversa;

quale sia il pensiero del Governo per l'ipotesi di un ritiro dall'area balcanica con l'inevitabile certezza di una esplosione violenta degli odi etnico-religiosi che, fra l'altro, risultano evidentemente esacerbati proprio dalla guerra della primavera del 1999 contro la Serbia. (3-05677)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del piano di ristrutturazione dell'Azienda, le Ferrovie hanno programmato il ridimensionamento o, peggio, la chiusura di alcune Officine grandi riparazioni (Ogr) del Mezzogiorno d'Italia, ed, in particolare, di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, dirottando gli ordini verso altre città (Verona e Foligno), che avrebbero, di per sé, un rilevante carico di lavoro con l'acquisizione di appalti esterni alle Ferrovie medesime —:

se siano a conoscenza che — per quanto riguarda Saline Joniche — le officine consegnano annualmente con puntualità e qualità del prodotto, diverse decine di locomotori, a differenza di quanto avviene

spesso altrove, laddove si registrano frequenti ritardi nelle consegne medesime;

se non ritengano che la chiusura od il ridimensionamento delle Ooggr di Saline costituisca un danno enorme alla realtà socioeconomica della città e provincia di Reggio, anche per l'incidenza occupazionale, che l'« indotto » viene ad avere, gravitando attorno alle Ooggr di Saline diverse aziende private, che danno occupazione a decine di lavoratori;

se non ritengano di dover tempestivamente intervenire per bloccare ogni processo di smantellamento o ridimensionamento delle Ooggr di Saline, per un fatto di ordine occupazionale, senza prescindere dal pericolo di tensioni sociali, che i conseguenti licenziamenti di lavoratori verrebbero a provocare in una provincia, qual è quella di Reggio, fortemente penalizzata a livello di mondo del lavoro da parte di chi dovrebbe, invece, intervenire in maniera decisa e concreta, per avviare un processo di reale sviluppo di tutta la zona.

(3-05678)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative all'euro destano non poche preoccupazioni in tutti gli analisti economici;

Guido Rossi, ex-presidente della Consob, ha dichiarato: « Il problema dell'euro è che non ha dietro uno Stato. Una moneta senza uno Stato dietro è una moneta che per sua natura è fragile » (confronta *La Stampa* di sabato 20 maggio 2000 pagina 3);

Guido Rossi, ha altresì dichiarato: « Certamente dando maggiore consistenza alla politica europea si toglie molta fragilità al sistema Europa. Certo, la Bce non è d'accordo, perché non solo ha una scarsa legittimazione democratica (perché non è eletta da nessuno), ma dovendo difendere la moneta senza avere alcuno strumento

politico si troverebbe fortemente ridimensionata così come lo sarebbe la Commissione »;

la diagnosi di Guido Rossi appare assolutamente ineccepibile sul piano economico e, per di più, pone la questione politica dell'assetto dell'Europa e del rapporto fra organismi politici elettori e Banca centrale europea —:

se condivida la diagnosi di Guido Rossi in ordine alla ragione politica della crisi dell'euro e, in caso affermativo, per quali motivi al momento della nascita ufficiale dell'euro si sia consentita la diffusione di una euforia evidentemente ingiustificata;

se non si ritenga fondata la tesi di Guido Rossi circa la necessità di creare un assetto complessivo europeo che ripristini il primato degli organismi elettori e democratici sulla Banca centrale europea.

(3-05679)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre al fenomeno dell'evasione fiscale « interna » è indubbiamente necessario provvedere ad affrontare l'altrettanto grave fenomeno dell'evasione fiscale « internazionale »;

per evasione fiscale internazionale si intende il trattamento dei redditi di soggetti esteri e dunque coincide con l'evasione di Stato;

essa richiede una cooperazione attiva da parte del Paese ospitante con concreto occultamento dei redditi o della ricchezza di contribuenti tassati all'estero;

non soltanto, dunque, l'evasione di Stato arreca danno all'interesse dello Stato di provenienza del contribuente, ma ci si trova di fronte ad un caso di comportamento illecito fra soggetti pubblici che si suppone debbano cooperare;

è necessario continuare lungo la strada degli accordi di doppia imposizione sì da rendere meno appetibile di quanto non sia oggi la ricerca dei «paradisi fiscali» —:

quali siano le iniziative assunte per contrastare il fenomeno dell'evasione di Stato e dunque per contenere l'appetibilità dei cosiddetti «paradisi fiscali». (3-05680)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane un grave atto terroristico intimidatorio è stato compiuto da ignoti contro il sindaco di Reggio Calabria professor Italo Falcomatà al quale è stata fatta recapitare una lettera intimidatoria con acclusi tre proiettili di pistola;

nella lettera al sindaco viene chiesto di non interferire sulla vicenda relativa alla realizzazione della rete fognaria nel quartiere cittadino di Gallico;

la vicenda a cui si fa riferimento nella lettera minatoria è stata oggetto di un lungo e tortuoso iter amministrativo che ha visto, nello spazio di poco tempo, la «inspiegabile» rinuncia di due ditte aggiudicatrici dei lavori: la prima, l'impresa Dpr Costruzioni, dopo aver cominciato regolarmente l'opera, ha rinunciato anche al saldo delle sue competenze per la parte realizzata; la seconda, l'impresa «Lico Santo» di Vibo Valentia, dopo essersi aggiudicata la gara e versato la fideiussione bancaria di trecentomilioni, non ha mai preso in consegna il cantiere con la conseguente perdita della caparra;

quello di Gallico è uno dei cantieri aperti con i fondi del decreto Reggio;

la magistratura si è interessata della complessa vicenda delle opere realizzate col decreto Reggio disponendo per alcune di esse persino il sequestro e indagini sugli amministratori di Reggio Calabria e sullo

stesso sindaco, oggi, come in passato, bersaglio della criminalità mafiosa —:

quali iniziative intenda assumere per:

assicurare alla giustizia gli autori dell'atto terroristico e intimidatorio perpetrato ai danni del sindaco della città di Reggio Calabria;

garantire la sicurezza personale e della famiglia al sindaco professor Italo Falcomatà;

sapere se il cantiere di Gallico risulti tra quelli che il Ros dei carabinieri a Reggio Calabria ha sottoposto ad indagini per scoprire le eventuali infiltrazioni mafiose nel quadro delle indagini sul decreto Reggio;

sapere se esistano informative dei carabinieri sulla intricata e inquietante vicenda del cantiere di Gallico. (3-05681)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alla professoressa Maria Macrì, dirigente scolastico dell'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria) è stato fatto recapitare un plico postale contenente cinque proiettili di pistola;

chiaro appare l'intento intimidatorio e persecutorio che gli ignoti autori del terroristico atto hanno inteso portare verso la professoressa Maria Macrì, peraltro, in passato, più volte colpita da altre azioni delinquenziali quali l'esplosione di colpi di pistola contro la serranda della propria casa e il taglio delle ruote della propria autovettura;

a parere dell'interrogante simili atti delinquenziali hanno lo scopo di colpire e vanificare il difficile e importante lavoro che la preside Maria Macrì da anni porta avanti nell'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria) attraverso la programmazione di iniziative scolastiche di grande successo che fanno dell'istituto locrese un punto di riferimento importante per il

recupero della grande tradizione artistica della città di Locri e del suo comprensorio —:

quali iniziative intendano adottare per:

assicurare alla giustizia gli autori del terroristico atto criminale;

tutelare la preside professoressa Maria Macrì;

sostenere le iniziative artistico-culturali promosse dall'Istituto statale d'arte di Locri (Reggio Calabria). (3-05682)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Sofia Masi, direttrice didattica del liceo ginnasio « Giulio Cesare » di Roma, seguendo, come altri istituti scolastici nazionali, una lodevole iniziativa promossa da Amnesty International e finalizzata alla sensibilizzazione degli allievi sul tema della pace, ha fatto esporre la fotografia di una famiglia vittima della tragedia atomica di Hiroshima con la scritta: « Non esiste una guerra giusta. Possa questa famiglia ergersi a simbolo della Pace contro la follia della Guerra »;

la professoressa Sofia Masi, dopo l'esposizione della fotografia, ha ricevuto le lamentele di alcuni genitori di studenti ebrei che non giudicavano l'immagine idonea a rappresentare un simbolo unanimemente condivisibile della barbarie della seconda guerra mondiale, come invece avrebbe potuto essere la fotografia di un lager;

la professoressa Sofia Masi non ha condiviso tale argomentazione rifiutandosi di accettare un principio discriminatorio fra vittime comunque innocenti;

poco tempo dopo la professoressa Sofia Masi riceveva una comunicazione dalla prefettura di Roma con la quale veniva invitata a ritirare dalla bacheca la fotografia esposta;

la vicenda è stata narrata, dall'interessata, in una lettera pubblicata dal settimanale *Il Borghese* n. 21 del 21 maggio 2000, a pagina 7 —:

quali siano le ragioni che hanno indotto la prefettura di Roma a « censurare » la fotografia esposta al liceo-ginnasio « Giulio Cesare » di Roma dalla professoressa Sofia Masi;

se tale provvedimento vada letto nel senso che la guerra è una follia, eccezione fatta per le stragi compiute dai vincitori e in danno dei giapponesi;

quale titolo giuridico abbia il prefetto per assumere un provvedimento di tal genere;

se il provvedimento possa comunque conciliarsi con la sbandierata (a parole) autonomia della scuola;

se e quale provvedimento intenda assumere nei confronti del responsabile o dei responsabili dell'intollerabile ed imbecille iniziativa autoritaria. (3-05683)

SIMEONE e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di marzo 1998 il giudice per le indagini preliminari di Milano, dottore Clementina Forleo, provvedeva a nominare due psichiatri, il dottor Paolo Bianchi ed il dottor Mario Scaglione affinché, come propri periti, si pronunciassero sullo stato di salute del pentito Carlo Digilio;

la decisione della giudice veniva presa nel corso dell'incidente probatorio, disposto proprio per raccogliere la testimonianza chiave del Digilio nell'ambito del procedimento per Piazza Fontana;

a seguito di vari test e colloqui la perizia evidenziava « problemi di corretta rievocazione » e stabiliva che « elementi psicopatologici possono alterare in modo sensibile ricostruzione e rielaborazione degli eventi », un quadro che ha spinto i due

periti a chiedere un ricovero del soggetto per ulteriori e più approfonditi accertamenti;

il lavoro dei due medici, inoltre, si concludeva con l'affermazione che le condizioni del Digilio non sono tali « da consentire che lo stesso possa essere proficuamente sottoposto ad esame », con ciò suscitando seri dubbi in ordine alla attendibilità ed alla credibilità delle accuse rivolte dal Digilio ai principali imputati e sulle centinaia di pagine di verbali riempite dal 1993 ad oggi con le sue dichiarazioni;

la Procura della Repubblica, su sollecitazione della difesa del Digilio, ha richiesto un ulteriore accertamento che, nel tentativo di mettere nel nulla il precedente, giunge alla conclusione che il Digilio sarebbe « capace processualmente » ma, in realtà, dal secondo documento si evince che il Digilio versa in pessime condizioni di salute in seguito ad un ictus e sarebbe anche affetto da un tumore in stato avanzato;

in ben otto punti della perizia, ancora, i medici evidenziano che il Digilio non sarebbe stato informato della sua malattia e che gli vengono praticate terapie senza la sua adesione e senza il suo consenso, rivelando che, di fatto, il Digilio è trattato come un interdetto da quelle stesse persone che ne gestiscono il programma di protezione;

già nel 1996, per l'esattezza il 16 aprile, il Digilio avrebbe manifestato la speranza che il suo programma di protezione potesse essere nuovamente gestito dalla Polizia di Venezia in quanto temeva che dopo essere stato utilizzato e spremuto venisse abbandonato a se stesso, perdendo il programma di protezione -:

se non ritengano opportuno promuovere un'azione ispettiva volta a valutare in quali condizioni versi realmente il Digilio, per appurare se egli conserva la sua capacità di intendere e di volere oppure se non sia completamente nel potere dell'autorità di polizia e se non ritengano opportuno provvedere affinché al Digilio ven-

gano assicurate le garanzie ad un'adeguata tutela sanitaria senza che lo stesso sia obbligato a rendere dichiarazioni « meno lacunose » sotto la minaccia di tornare in carcere;

se non ritengano umanamente inaccettabile, su un piano umano, morale e giuridico, permettere che ad un uomo vengano nascoste le proprie reali condizioni di salute, nonché manipolate le terapie al solo fine di poter ingerire sulle sue capacità psichiche, utilizzandolo come uno strumento nelle mani del potere inquirente, violando ogni più elementare principio di rispetto e dignità dell'essere umano.

(3-05684)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

MOLINARI e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere nei confronti dei responsabili della vile violenza perpetrata ai danni del giovane di leva in servizio presso la caserma Berardi di Avellino avvenuta nel gennaio scorso. (5-07805)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione sinottica del Plateau Rosa, nota agli esperti con il codice LIMH, situata nel comune di Valtournenche in Valle d'Aosta, nei pressi del Cervino, sul confine con la Svizzera, è considerato uno